

PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA. STRUMENTI DI RESISTENZA.

di **Gaetano Cantalupo**

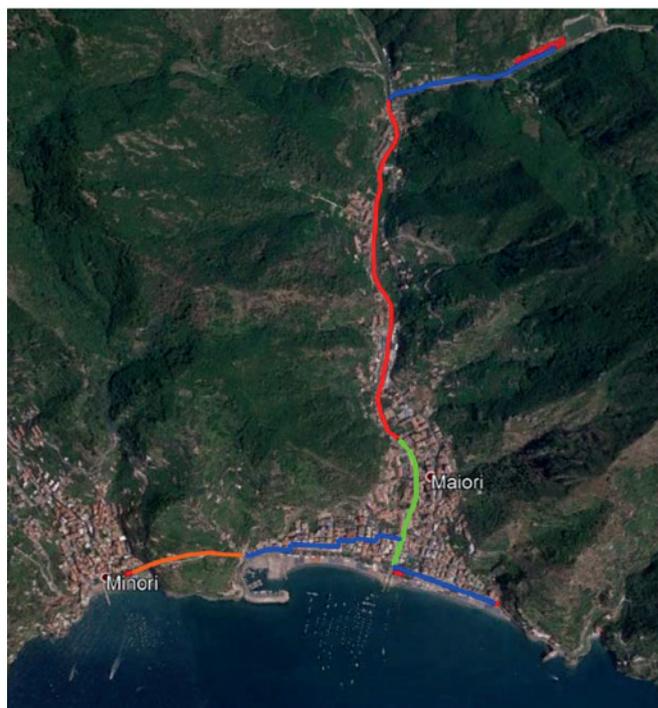
Comitato “Tuteliamo la Costiera amalfitana”

Il 4 agosto 2020, a Maiori, fu costituito da alcuni cittadini della Costiera amalfitana un comitato al fine di impedire la realizzazione “di un TUNNEL tra Minori e Maiori e di un DEPURATORE nella vallata del demanio di Maiori che dovrà servire una serie di centri costieri.” Il Comitato, denominato “Tuteliamo la Costiera amalfitana”, ha operato in questi due anni per informare puntualmente la popolazione sulle grosse criticità che le due opere presentano. Attualmente però l’impegno del Comitato è concentrato sul depuratore consortile. Opera problematica e con un notevole impatto a livello ambientale, per la dislocazione e i consumi, e urbano, per la teoria di tubazioni che dovrebbero attraversare il centro urbano di Maiori insieme ad una centrale idroelettrica sulla foce del torrente Reginna.

L’impianto principale risulta sottodimensionato e non ampliabile per insufficienza di spazio. In origine era stato progettato vicino al mare per due comuni, poi spostato e ampliato come portata di ingresso a sei comuni. Adesso prevede un tracciato che, nel comune di Maiori, passa con tre condotte (mandata di Maiori, mandata di Minori con altri comuni e scarico del depuratore a mare) adiacenti tra loro e passanti dentro e lungo l’alveo del fiume Reginna Major (parte in trincea e parte lungo la sponda), per giungere a 85 mt s.l.m in località Valle del Demanio (sito UNESCO e area SIC/Natura 2000, rischio idrogeologico R4/P4).

Le attività del comitato si sono concretizzate sostanzialmente in un lavoro di studio e informazione, messo a disposizione dei cittadini e di quei rappresentanti istituzionali che, nel Consiglio comunale, condividono le stesse perplessità.

La prima iniziativa di rilievo fu una pubblica manifestazione, “Maiori chiama chi ama Maiori”, tenutasi sul lungomare di Maiori domenica 11 aprile 2021. Con lo slogan “Maiori non si vende Maiori si difende”, la manifestazione registrò un’ampia partecipazione e divenne “una bella giornata di partecipazione, democrazia, consapevolezza e approfondimento”.



Partecipazione, democrazia, consapevolezza, approfondimento. Concetti ormai desueti nella logica del consumismo imperante. Il nuovo fascismo! come anticipava profeticamente Pasolini, la società dei consumi non reprime il dissenso ma, a differenza del fascismo, opera affinché non possa costituirsi. Infatti constatiamo quotidianamente, ad esempio, come coloro che chi si fanno coinvolgere in questa battaglia, nella maggioranza dei casi, pensino di assolvere al diritto/dovere di partecipazione con una emoticon sotto il post di un social. Nel caso della Costiera Amalfitana però nemmeno l’eventuale pressione dei social, se fosse evidente e massiva, potrebbe avere un senso. La nostra comunità risulta marginale a livello elettorale, e ai ras locali del consenso viene fatto credere di contare qualcosa mentre ben sappiamo come i nostri voti siano briciole insignificanti fuori dal comprensorio.

Nello specifico della vicenda, si percepisce una logica perversa che vede la Pubblica Amministrazione non tanto al servizio dei cittadini e delle comunità locali quanto espressione di interessi tecnico-politici

consolidati. Tanto consolidati da arrivare a ‘consigliare e ‘avvertire’, nemmeno troppo velatamente, i cittadini di evitare azioni di contrasto. L’evidenza di ciò la si può riscontrare ascoltando la registrazione di una pseudo-conferenza, “Risorsa Mare”, tenutasi a Maiori il 26 marzo 2021, che nella sostanza è stato un monologo autoreferenziale tutto teso a giustificare 5 anni e più di disinformazione e bugie; bugie ribadite tra l’altro più volte nel massimo consesso di rappresentanza cittadina, il Consiglio Comunale. Anche per questo, subito dopo la manifestazione dell’11 aprile il Comitato inviò, con il supporto di molti cittadini, ex amministratori e alcuni consiglieri di opposizione una diffida ai vari Enti coinvolti a vario a titolo nella vicenda depuratore, e per conoscenza a: Corte dei Conti, ANAC, Ausino SpA, Soprintendenza B.A.P. SA-AV, Autorità di Bacino Regionale, Ente Parco Monti Lattari.

La manifestazione e la diffida costituirono, per i promotori, l’occasione per trovare punti comuni su cui dare contestualmente vita ad un “Coordinamento cittadino” contro il depuratore consortile e per la ricerca di soluzioni alternative.

La prima iniziativa del Coordinamento fu una proposta al Consiglio Comunale di costituire un pool di tecnici indipendenti per una analisi comparata delle varie possibili soluzioni.

Un necessario inciso. È opportuno evidenziare come Maiori abbia risolto il problema della depura-

zione sin dagli anni ’70, con un’opera che è ancora in funzione ormai da cinquant’anni.

Allora si agì in contrasto con l’orientamento prevalente a livello regionale che vedeva, come oggi, i depuratori come panacea assoluta per la depurazione delle acque, mentre il Consiglio comunale di Maiori, unanime, scelse un’altra strada: una condotta sottomarina a dispersione, impianto realizzato sulla scorta di uno studio del prof. Alfredo Paoletti Università Federico II di Napoli e del prof. ing. Raffaello Olivotti Istituto di idraulica dell’Università di Trieste, un progetto che ha anticipato di circa 50 anni quanto oggi sostenuto, con opportune integrazioni, dai proff. Aliberti e Gargiulo dell’Università Federico II di Napoli.

Una soluzione, oculata e vincente, che ha consentito a Maiori di depurare le acque negli ultimi 50 anni con risultati eccellenti, come ribadito negli ultimi anni anche dai prelievi effettuati da ARPA Campania.

Detto ciò, va evidenziato che attualmente, in attesa della costruzione del *mostro consortile*, sono state realizzate per Minori, Ravello, Scala e Atrani altrettante condotte a dispersione con trattamento primario che quest’anno, secondo gli stessi attori, risolveranno brillantemente il problema dell’inquinamento.

I nostri amministratori sono tanto autoreferenziali da non far caso nemmeno alle evidenti contraddizioni insite in certe dichiarazioni; lo stato di fatto potrebbe risultare quasi comico ... se non fosse drammatico.



Fortunatamente le nostre perplessità e i nostri dubbi trovano autorevoli riscontri.

Il WWF in un recente comunicato sull'argomento evidenzia come fosse invece necessaria un'analisi preventiva comparata. Infatti "... ritiene che la scelta di un'opera in un contesto ambientale paesaggistico e culturale quale quello della Costiera Amalfitana andrebbe sempre accompagnata da un'analisi preventiva comparata, un'analisi che nel caso del depuratore di Maiori non è stata fatta."

Infine di recente il Ministero della Cultura, su relazione della competente Soprintendenza BAAS di Salerno e Avellino, evidenzia come "le prime soluzioni progettuali contenute nello studio di fattibilità non sembrano affrontare in modo efficace l'inserimento di un impianto tecnologico in un contesto pregevole e vulnerabile dove si dovrebbe intervenire con estrema cautela, assecondando la morfologia e la peculiarità dei luoghi".

Recentemente, insieme al Coordinamento cittadino, abbiamo inviato una lettera al Ministro Cingolani chiedendo di valutare le documentate alternative ivi citate; lettera fino ad oggi ovviamente ignorata tanto per far sentire, profondamente e ancora di più, a quanti l'avevano sottoscritta l'inutilità di essere cittadini.

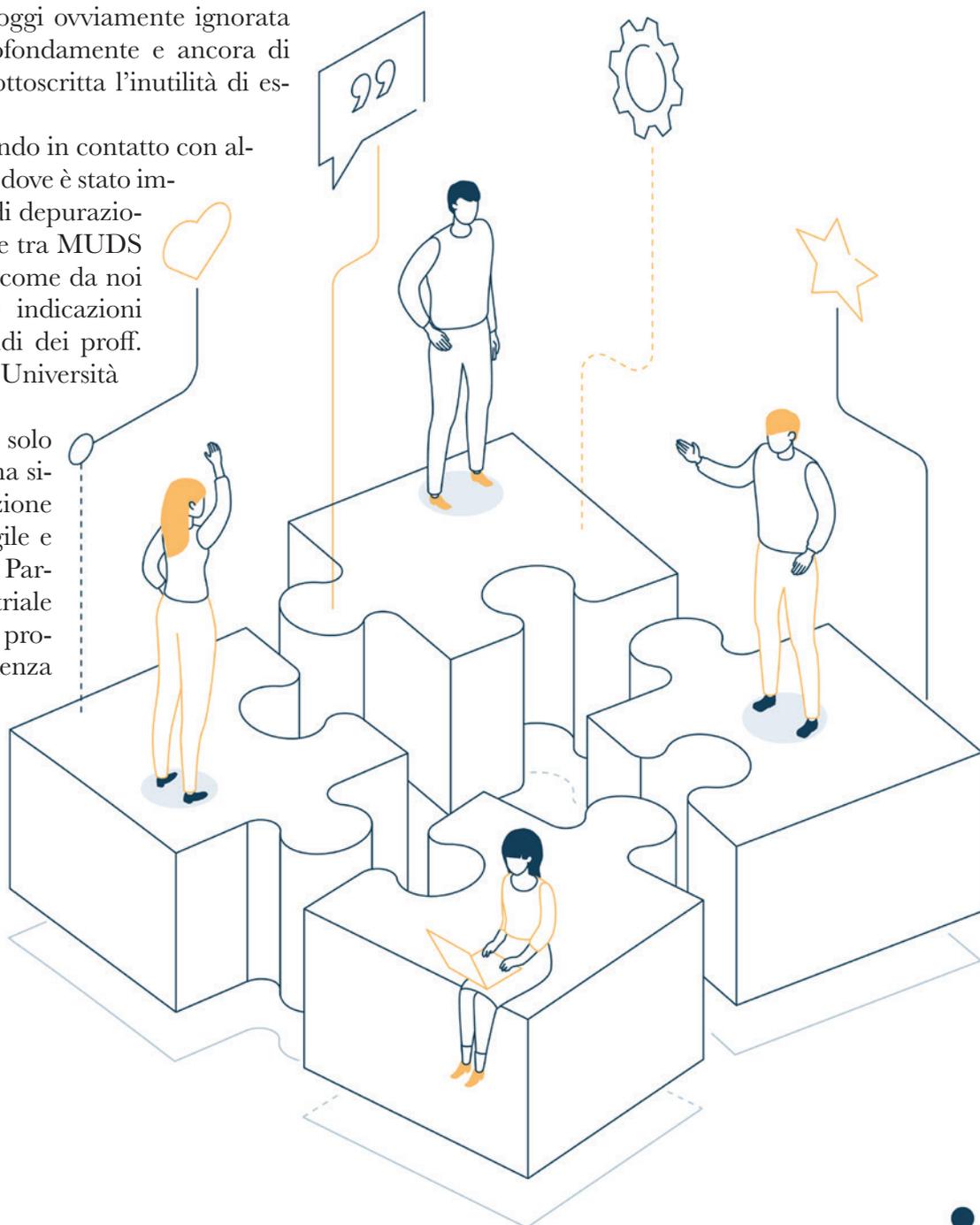
Attualmente stiamo entrando in contatto con alcuni comuni della Liguria dove è stato implementato un impianto di depurazione basato sull'integrazione tra MUDS e condotta a dispersione, come da noi proposto sulla scia delle indicazioni derivanti da analoghi studi dei proff. Aliberti e Gargiulo dell'Università Federico II di Napoli.

Il depuratore quindi non solo non è l'unica soluzione, ma sicuramente non è la soluzione per un territorio così fragile e senza impianti industriali. Parliamo di un'opera industriale progettata per risolvere il problema in un territorio senza industrie; opera consortile che potrebbe rivelarsi problematica, se non esiziale, per il tessuto socio-economico di Maiori ove venisse malauguratamente completata.

Per converso Comitato e Coordinamento cittadino invitano gli amministratori a valutare altre soluzioni. Condotta per il depuratore di Salerno

come già avviene a Cetara e presto ad Erchie, frazione di Maiori; condotte sottomarine a dispersione integrate con sistema MUDS quale 'trattamento appropriato' come richiesto dalla comunità europea; infine piccoli depuratori per caduta nei vari comuni. Come evidenziavo all'inizio, insieme all'azione del Comitato, del Coordinamento cittadino e dei Consiglieri comunali di opposizione, per fermare questa deriva autoreferenziale resta fondamentale e necessaria l'attiva partecipazione dei cittadini per stimolare gli amministratori locali e regionali ad un ripensamento e al relazionarsi con il territorio. D'altronde già è avvenuto! oltre 25 anni or sono allorquando furono bloccate le trivellazioni petrolifere nel Golfo di Salerno.

Il 12 gennaio 1996 il Consiglio di Stato allontanò definitivamente lo spettro delle piattaforme petrolifere al largo di Capri, della Costiera Amalfitana e della costa alto-Cilientana, decretando la decadenza



del diritto della Multinazionale ELF-PETROLI a riprende le ricerche di idrocarburi in quelle aree.

“Un risultato prezioso, un precedente giuridico che potrà trovare, in quanto diventato giurisprudenza, cioè fonte di diritto, concreta applicazione in analoghe situazioni ove incomba la minaccia del sistematico assalto al patrimonio storico, archeologico, paesaggistico, naturale, della collettività”, commentava il compianto Francesco Ruotolo su una testata locale il 12 gennaio 2016, ricordando quella grande vittoria ambientalista di venti anni prima.

Senza dilungarmi, fu il felice epilogo di una lotta durata anni contro l'autorizzazione concessa alla ELF-PETROLI ad effettuare ricerche petrolifere nell'area per un successivo sfruttamento.

Ci fu una sollevazione corale di cittadini, imprenditori, istituzioni locali. A condurre la battaglia fu il Comitato Ecologista Costiera Amalfitana (CECA), di cui Francesco Ruotolo fu uno dei principali protagonisti; lo stesso promosse e lanciò in quegli anni l'appello all'Unesco per la tutela della Costiera. Nel 1997 La Costiera amalfitana fu inserita nella World Heritage List con dinamiche indipendenti da quell'iniziativa, ma piace pensare che anche quell'appello sia servito.

Un'altra fondamentale componente di quella battaglia, quale componente del CECA, fu la locale sezione del WWF presieduta da Carmine Conforti, del quale voglio ricordare l'interessante pubblicazione **“Il destino di un paesaggio italiano - La Costiera amalfitana tra consumo e tutela”** 1991 Sezione WWF per la Costiera Amalfitana. [L'ebook è scaricabile dal nostro sito web.](#)

Vi fu in quel caso il determinante sostegno della Comunità Montana e dei sindaci con la stampa locale apertamente schierata contro le trivellazioni.

Una sollevazione popolare, ben rappresentata e coordinata dalle stesse istituzioni, senza la quale la Costiera e il Cilento sarebbero altro e, forse, con il Golfo disseminato di pozzi petroliferi; non certamente le notissime mete internazionali di turismo di oggi. Infine, anche solo per memoria di antica appartenenza, voglio ricordare che Democrazia Proletaria elaborò il dossier “Pozzi petroliferi in costiera? No grazie” sui guasti che sarebbero stati causati all'ambiente naturale e chiese che sulle decisioni del Consiglio di Stato venisse indetto un referendum popolare; anche il dossier fu curato da Francesco Ruotolo, instancabile militante e motivato docente. La battaglia di ieri, sicuramente di diversa e più ampia portata, presenta alcune analogie con l'oggi insieme ad un netto distinguo.

Le stesse istituzioni pubbliche, che all'epoca affiancarono e guidarono i cittadini nella battaglia di salvaguardia ambientale ed economica della costiera,

oggi sono matrigne portatrici di interessi esterni, contrari al necessario approccio di sostenibilità ambientale di cui necessita il territorio.

Oggi i cittadini sono rimasti soli a contrastare questa opera inutile! ritorna l'imperativo della “partecipazione/cittadinanza attiva” quale motore essenziale di resistenza ad opere pubbliche inadatte per l'ambiente e l'economia del territorio.

Resistenza per stimolare la rigenerazione di nuove prassi di buon governo, che partano dalla vicinanza e l'interazione con le comunità locali e si basino su reale dialogo e una concreta attenzione alle esigenze del territorio.

Nel caso di specie, progetti faraonici e di dubbia utilità rischiano di compromettere il paesaggio e l'ambiente della Costiera amalfitana; concepiti sulla base di un modello di sviluppo che ormai la storia e la natura stanno condannando nei fatti, e che potrebbe portare fino alla consumazione del disastro ambientale globale. Il modello è identico, solo la scala di riferimento è diversa.

La delicatezza del nostro territorio sotto l'aspetto idrogeologico si coniuga indissolubilmente al valore del suo paesaggio naturale, agrario e urbano riconosciuto dall'UNESCO quale Patrimonio mondiale dell'Umanità, e ne fa un unicum irripetibile, anche grazie all'opera dell'uomo, da preservare e valorizzare.

In questo contesto ogni opera dovrebbe sempre essere preferibilmente minore, poco invasiva, compatibile e conciliante con il valore urbano e paesaggistico.

Noi siamo intimamente convinti di ciò e continueremo la nostra battaglia, confortati e coadiuvati dal consenso a livello locale di rappresentanti istituzionali, ex amministratori, associazioni e tanti cittadini. Abbiamo confidato inutilmente nel buon senso! ma indipendentemente da questa desiderata continueremo ad informare i cittadini; per sollecitare una analisi comparativa sul problema e per contrastare quelle opere inutili e/o potenzialmente dannose per l'ambiente e il paesaggio, come è nei fatti il depuratore consortile di Maiori.

Per quanti volessero approfondire le ragioni del Comitato, lo possono fare consultando il sito www.tuteliamolacostieraamalfitana.it

Maiori 30/06/2022